

## Titolo: ***InterArtes***

ISSN 2785-3136

Periodicità: annuale

Anno di creazione: 2021

Editore: Dipartimento di Studi Umanistici – Università IULM - via Carlo Bo 1 - 20143 Milano

**Direzione:** Laura Brignoli - Silvia T. Zangrandi

### **Comitato di direzione**

Gianni Canova, Mauro Ceruti, Paolo Proietti,  
Giovanna Rocca, Vincenzo Trione

### **Comitato editoriale**

Maria Cristina Assumma; Matteo Bittanti;  
Mara Logaldo; Stefano Lombardi Vallauri;  
Marta Muscariello

### **Comitato scientifico**

Daniele Agiman (Conservatorio Giuseppe Verdi Milano); Maurizio Ascari (Università di Bologna); Sergio Raúl Arroyo García (Già Direttore Generale del Instituto Nacional de Antropología e Historia); Claude Cazalé Bérard (Université Paris X); Gabor Dobo (Università di Budapest); Felice Gambin (Università di Verona); Maria Teresa Giaveri (Accademia delle Scienze di Torino); Maria Chiara Gnocchi (Università di Bologna); Augusto Guarino (Università L'Orientale di Napoli); Rizwan Kahn (AMU University, Aligarh); Anna Lazzarini (Università di Bergamo); Massimo Lucarelli (Université de Caen); Elisa María Martínez Garrido (Universidad Complutense de Madrid); Luiz Martínez-Falero (Universidad Complutense de Madrid); Donata Meneghelli (Università di Bologna); Giampiero Moretti (Università Orientale di Napoli); Raquel Navarro Castillo (Escuela Nacional de Antropología y Historia, Mexico); Francesco Pigozzo (Università e-campus); Richard Saint-Gelais (Université Laval, Canada); Massimo Scotti (Università di Verona); Chiara Simonigh (Università di Torino); Evangelina Stead (Université Versailles Saint Quentin); Andrea Valle (Università di Torino); Cristina Vignali (Université de Savoie-Mont Blanc); Frank Wagner (Université de Rennes 2); Anna Wegener (Università di Firenze); Haun Saussy (University of Chicago); Susanna Zinato (Università di Verona).

### **Segreteria di redazione**

Caterina Bocchi

*INTERARTES* n. 5

***Letterati/e, letteratura e fumetti***

dicembre 2024

Alberto Sebastiani – Introduzione

**ARTICOLI**

Donata Bulotta – Le rune germaniche e il loro simbolismo nelle vignette del fumetto *Beowulf. Leggenda cristiana dell'antica Danimarca* (1940-1941)

Virginia Benedetti – Nella biblioteca di Valentina. Crepax rilegge Italo Calvino

Gino Scatasta – Comics in Orwell, Orwell in comics

Daniele Barbieri – Ritorno a Dino Buzzati

Federica La Manna – Fisiognomica a fumetti: Töpffer, Goethe e *Le Docteur Festus*

Lorenzo Resio – «Qualcosa di fumettistico e definitivo»: Enrico Brizzi e i fumetti. Il caso *Bastogne*

Alberto Sebastiani – Da *Linus* a *Ti con zero*. *L'origine degli uccelli* di Italo Calvino tra fumetto e illustrazione

**VARIA**

Maria Chiara Gnocchi – Figuration, défiguration, cannibalisme. Conflits de culture dans *Le peintre dévorant la femme* de Kamel Daoud

## **Introduzione**

Alberto SEBASTIANI

Università IULM

In Italia il fumetto non ha mai avuto vita facile, ancora meno gli studi che lo hanno riguardato (Brancato, 2008). Quando apparve nelle librerie *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa* di Umberto Eco (1964), che tra i primi affrontava scientificamente i linguaggi e i testi della comunicazione di massa, tra cui i fumetti, il libro venne accolto da commenti assai poco benevoli dai quotidiani e dalle riviste nazionali (e internazionali): «Mandrake entra all'università» (*ABC*), «Anche i fumetti hanno il sangue blu» (*Oggi*), «Passaporto culturale per Mandrake e Topolino» (*Lo specchio*), «Per fortuna c'è Superman» (*Il Resto del Carlino*), «I fumetti entrano nelle università come impegnativa materia di studio» (*La Gazzetta del Popolo*), «[m]a persino il Times Literary Supplement, che interveniva sul libro con esemplare puntualità, rivelava lo shock indulgendo a una immagine di prima pagina allora davvero inconsueta per questa rivista: un cane da fumetto, sia pure ricopiato da Lichtenstein, che faceva “sniff sniff, arrrrff!”».

Queste ultime sono parole di Eco, nel saggio introduttivo alle edizioni tascabili del libro dal 1984 in poi, intitolato «Apocalittici e integrati: la cultura italiana e le comunicazioni di massa», nella cui prima parte, “Le reazioni degli apocalittici e degli integrati. Allora”, il semiologo riporta appunto i titoli giornalistici, osservando che «[e]cludendo [...] le reazioni meramente scandalistiche, possiamo dividere i recensori tra conservatori amareggiati e progressisti in tensione. Dei conservatori amareggiati ci sarebbe poco da dire, la loro reazione era prevista proprio dal libro. Si trattava piuttosto, per essere conservatore intelligente, di far propria la polemica contro gli apocalittici ingenui e di riproporre, lodando il libro, una posizione apocalittica più sfumata». Nell'insieme, però, le reazioni testimoniano quanto fosse ancora lontana l'idea che i linguaggi della comunicazione di massa, e in particolare il fumetto, fossero “studiabili”. È da questa consapevolezza, relativa ad anni relativamente recenti, che può essere osservata, anche in una rapida sintesi, la “lunga marcia” del fumetto nell'interesse scientifico mondiale.

Si è detto che *Apocalittici e integrati* è “tra i primi” studi perché effettivamente al tempo, come ricorda il repertorio *Comunicazione linguistica di massa. Bibliografia italiana* di Mario Medici (1975: 62-64) alla voce «Fumetti», iniziano ad apparire in Italia alcuni interventi specialistici, per quanto quantitativamente ancora esigui: sui fumetti di fantascienza per bambini (Devoto Altieri Biagi, 1968: 312-314), sulla ricezione infantile del fumetto (Canziani, 1965 e 1968), sul linguaggio (Calisi, 1965; Traini e Trincherò, 1968) e sulla storia della parola per definirlo (Migliorini, 1968: 92-93). Non che nel resto d’Europa e negli Stati Uniti, per parlare dell’attenzione scientifica occidentale, tra gli anni Sessanta e Settanta la situazione fosse molto differente (Di Paola, 2019), e comunque - per tutti - questi primi studi divennero seminali, come quelli sociologici *The Funnies. An American Idiom*, a cura di David Manning White e Robert H. Abel (1963) negli Usa, *The Penguin Book of Comics* di George Perry e Alan Aldridge (1967, poi rivisto nel 1971) in Gran Bretagna e le pubblicazioni del «Centre d’Études de Littératures d’Expression Graphique» in Francia. Bisognerà però aspettare gli anni Settanta perché gli studi aumentino e, dalla fine del decennio e nei due successivi, crescano in modo continuativo, giungendo a capisaldi come *La Bande dessinée* di Pierre Fresnault-Deruelle (1972), *Comics and Sequential Art* del fumettista Will Eisner (1985), *I linguaggi del fumetto* di Daniele Barbieri (1991), *Case, planche, récit. Comment lire une bande dessinée* di Benoît Peeters (1991), *Pour une lecture moderne de la bande dessinée* di Jan Baetens e Pascal Lefèvre (1993), *Système de la bande dessinée* di Thierry Groensteen (1999).

Negli anni Novanta il fumetto è ormai oggetto di analisi di ambito semiotico, letterario, linguistico, sociologico, storico e filosofico in tutto il mondo. Eppure, ancora nel maggio 2004, aprendo il convegno *La linea inquieta*, organizzato a Bologna dal Fondo “Enrico Gregotti” della Scuola Superiore di Studi Umanistici, sempre Eco commentava i titoli dei giornali che avevano presentato l’evento, scrivendo ad esempio: «Il fumetto entra all’università dalla porta d’ingresso». «Curiosa esclamazione - diceva Eco - per chi sa che già quarant’anni fa Romano Calisi aveva istituito a Roma un Archivio Nazionale del fumetto intorno al quale si svolgevano incontri universitari» (Barbieri, 2005: 13). Alla prova della ricezione giornalistica, dunque, il fumetto in Italia non era ancora considerato comunemente un linguaggio del tutto degno di studi accademici. E, a dire il vero, non solo i giornali erano di questo

avviso. Sarà la diffusione di un termine come *graphic novel* che consentirà l'accesso definitivo al circuito colto dell'editoria e alla considerazione critica (Tosti, 2016).

Sono passati altri vent'anni da allora, e ovunque le analisi del fumetto hanno dato vita a un vero e proprio campo di ricerca, i *comics studies* (Aldama, 2020; Hatfield and Beaty, 2020), che con un approccio interdisciplinare si confrontano con il linguaggio e le sue produzioni, analizzando i suoi testi in prospettiva teorica, analitica, estetica e storica. Prodotti rispetto ai quali si è sviluppata una critica a cui l'editoria internazionale, anche accademica, ha dato spazio con riviste quali *Inks* della Comics Studies Society, *International Journal of Comic Art*, *Comicalités. Études de culture graphique*, *European Comic Art*, *The Comics Grid: Journal of Comics Scholarship*, con repertori e banche dati (Bonn Online Bibliography of Comics Research), con serie e collane, in particolare in area anglosassone e specie legate a specifiche università (dove peraltro si sono aperti anche corsi di studio sul fumetto), come la "Bloomsbury Comics Studies" a cura di Chris Gavalier, la "Comics Studies. Aesthetics, Histories, and Practices" a cura di Jaqueline Berndt, Patrick Noonan, Karin Kukkonen e Stephan Packard, la "Routledge Advances in Comics Studies" a cura di Matthew J. Smith e Christina Knopf.

In questo orizzonte di ricerca ormai consolidato, con una prospettiva orientata al rapporto tra fumetto e letteratura, si è mosso il numero 5 di *InterArtes*, intitolato *Letterati/e, letteratura e fumetti*. Se nei numeri precedenti la rivista ha indagato la permeabilità dei confini, l'estetica dell'ibrido, il rapporto tra creatività artistica e automazione, ora vuole offrire il suo contributo per definire e delineare in maniera empirica, analitica e storica, la ricezione del fumetto tra letterati/e, e le conseguenze nelle poetiche e nelle produzioni degli autori e delle autrici studiati/e.

La *call for papers* del numero, pubblicata nel dicembre scorso, invitava infatti a lavorare secondo tre linee direttrici, in prospettiva diacronica e sincronica: le prime due sono relative a come i letterati/e si sono confrontati/e nel passato e si confrontano tuttora con il fumetto, sia attraverso la riflessione critica, sia come coinvolgimento estetico; la terza porta il discorso ad affacciarsi nel territorio degli *adaptation studies* (Leitch, 2017), in quanto interessata all'analisi di adattamenti e riscritture a fumetti di classici della letteratura moderna e contemporanea.

Nei primi due casi, con "riflessione critica" si intendeva la ricezione del fumetto tra autori letterari e autrici letterarie per ricostruire il modo in cui il linguaggio, anche

come oggetto estetico, emerge sia in opere saggistiche e pubblicistiche o in epistolari e carteggi, sia in romanzi, racconti o poesie all'interno di processi di tematizzazione, per capire se e come tale confronto abbia influito sulla loro produzione letteraria e sull'idea stessa di letteratura. Con "coinvolgimento estetico", invece, ci si riferiva alla partecipazione di scrittori e scrittrici alla stesura di fumetti, come autori e autrici di soggetti o sceneggiature, o come supervisori di adattamenti dei propri testi, ma anche a eventuali modalità e forme di sperimentazione nate dal confronto con il linguaggio del fumetto, alla ricerca di nuove soluzioni narrative, ibride, per storie originali.

L'intenzione era quindi invitare a riflettere sull'esistenza di un dialogo costruttivo tra le cosiddette *high and low culture*, tra linguaggi verbali e sincretici, che passasse anche attraverso gli attori primari, gli autori, dei testi riconducibili all'ambito letterario o fumettistico. Un dialogo che si rivelasse magari incisivo nelle poetiche dei letterati e delle letterate coinvolti/e, o che rivelasse prospettive inedite nei confronti dei loro testi.

Tra gli studi proposti alla rivista, i sette scelti per la sezione monografica, di studiosi italiani, offrono esempi relativi a tutte e tre le linee direttrici. Gli autori affrontati sono risultati tutti di sesso maschile, ma questo - come è noto - non vuole dire che si debba appiattire il fumetto su un dominio esclusivamente maschile: l'inglese Georges Orwell, il tedesco Wolfgang Goethe, gli italiani Italo Calvino, Dino Buzzati ed Enrico Brizzi tra gli scrittori, tra i disegnatori lo svizzero Rodolphe Töpffer e gli italiani Corrado Caesar, Guido Crepax, Emilio Tadini e Maurizio Manfredi. Attorno ad essi e ai rispettivi dialoghi con i *comics* e/o con le opere letterarie emergono significativi esempi della considerazione politica, sociale e culturale, nonché della ricerca, dei percorsi e delle sperimentazioni del fumetto dalle origini ottocentesche fino ai nostri giorni.

Entrando in dettaglio, il coinvolgimento estetico è stato affrontato in Dino Buzzati e in Enrico Brizzi. Per il primo è una condizione evidente, in quanto Buzzati è stato un autore che si è mosso tra i linguaggi con grande passione e disinvoltura, ibridando nei suoi libri immagini e parole. Daniele Barbieri in «Ritorno a Dino Buzzati» ha dunque affrontato *Poema a fumetti* riconoscendo in esso il tributo di un affermato scrittore a un *medium* da sempre screditato dalla cultura italiana, ponendo addirittura il fumetto in dialogo con la musica, per la capacità di entrambi di appassionare. Enrico Brizzi nasce invece in una Bologna in cui la produzione

fumettistica è parte di un tessuto culturale non solo giovanile, e che vanta alcuni nomi di rilievo internazionale a partire dagli anni Settanta, come Andrea Pazienza, Stefano Tamburini e Tanino Liberatore. Sono autori amati da letterati di rilievo, come Pier Vittorio Tondelli e altri esponenti della nuova scena letteraria italiana di fine Millennio, e quando Brizzi adatta a fumetti con Maurizio Manfredi il suo secondo romanzo, *Bastogne*, il lavoro fa emergere la presenza di questa cultura visuale e narrativa anche nel tessuto figurativo e stilistico del libro, come dimostra Lorenzo Resio in «Qualcosa di fumettistico e definitivo»: Enrico Brizzi e i fumetti. Il caso *Bastogne*».

La riflessione critica dei letterati sul fumetto emerge in «Fisiognomica a fumetti: Töpffer, Goethe e *Le Docteur Festus*» di Federica La Manna, che si concentra sulla figura di Rodolphe Töpffer e ripercorre la reazione di Goethe ai suoi lavori, e analizza in particolare *Docteur Festus*, racconto a fumetti in dialogo con il capolavoro goethiano, il cui tratto grafico si ricollega alle tradizioni artistiche e ai dibattiti fisiognomici dell'epoca, di cui un esempio significativo è anche *Essai de physiognomonie* dello stesso Töpffer. Quale reazione possano però provocare delle immagini in un autore, causando perfino la revisione/riscrittura di una propria opera, è invece ipotizzabile a partire dalle varianti del racconto *L'origine degli uccelli* di Calvino su *Linus* rispetto alla successiva edizione in volume. Alberto Sebastiani, in «Da *Linus* a *Ti con zero*. *L'origine degli uccelli* di Italo Calvino tra fumetto e illustrazione», infatti, oltre a rivedere la presunta data della stesura definitiva del racconto, sostiene anche l'ipotesi che la causa di tali varianti sia il lavoro grafico di Tadini che accompagna il racconto sulla rivista a fumetti nel luglio 1967.

Sempre apparso su *Linus*, e sempre coinvolgendo Calvino, è il testo che Virginia Benedetti affronta in *Nella biblioteca di Valentina. Crepax rilegge Italo Calvino*. Si tratta della serie "Valentina legge" di Guido Crepax apparsa sulla rivista tra il 1993 e il 1994: otto brevi storie a fumetti in cui sono presentate opere di narrativa contemporanea attraverso il personaggio iconico per eccellenza del fumettista, la fotografa Valentina Rosselli. È infatti lei la lettrice che media tra il testo originario e la sua presentazione, diventando un personaggio che interagisce con le storie, modificandole e così creando un vero e proprio dialogo con esse, nel quale sono riconoscibili specifiche strategie di adattamento all'interno di una traduzione intersemiotica.

È invece paradossale, dato il successo dei suoi libri tra gli adattamenti, non solo a fumetti, il caso di Georges Orwell, che come rivela Gino Scatasta in «Comics in Orwell, Orwell in comics» è stato un autore che, pur interessato profondamente alla *pop culture*, tanto da arrivare a scrivere pionieristici interventi sulle illustrazioni popolari e sulle riviste per bambini negli anni Quaranta (anni in cui l'atteggiamento culturale era poco ben disposto nei confronti di tali pubblicazioni), non ha mai mostrato alcun reale interesse per i fumetti. Eppure, per il suo *Animal Farm* si è ventilata una collaborazione con David Low, ma si trattava probabilmente di un'edizione illustrata, mentre subito dopo la sua morte, negli anni Cinquanta iniziarono ad apparire adattamenti del suo romanzo *1984*, prima in un'ottica antisovietica e anticomunista, poi, in particolare dagli anni Ottanta, ricollocando il testo all'interno di una critica al totalitarismo, come ad esempio nella riscrittura a fumetti di Alan Moore e David Lloyd *V for Vendetta*, che si confrontava con il neoliberalismo tatcheriano.

Ancora sulla direttrice dell'adattamento e della riscrittura, infine, si colloca lo studio di Donata Bulotta, «Le rune germaniche e il loro simbolismo nelle vignette del fumetto *Beowulf. Leggenda cristiana dell'antica Danimarca (1940-1941)*». L'attenzione è però rivolta al fatto che l'edizione a fumetti del poema sul periodico cattolico italiano *Il Vittorioso* rivela nel processo di adattamento un'intenzione educativa precisa nei confronti dei giovani lettori, ai quali deve essere inculcato un fervore patriottico e religioso in linea con la politica e la cultura fascista dell'epoca. Per soddisfare l'orientamento ideologico sono modificate la vicenda e le sue figure e, alla luce dei recenti studi sul linguaggio della politica e delle sue implicazioni cognitive, alcune immagini in particolare presentano simboli tratti dalle antiche rune germaniche, ponendo così questioni sul loro uso propagandistico e sulla loro capacità di promuovere la partecipazione dei giovani alla guerra.

Chiude il volume, nella sezione Varia, l'articolo che Maria Chiara Gnocchi dedica a Kamel Daoud, *Le peintre dévorant la femme*, un'opera nella quale l'autore algerino approfitta dell'occasione di una mostra su Picasso per analizzare il divario culturale che separa la civiltà araba da quella occidentale. Riprendendo la postura ideologica dello sguardo estraniante che aveva caratterizzato la sua riscrittura dell'*Etranger* di Camus (*Meursault, contre enquête*, 2014), mette a confronto le due

posizioni ideologiche grazie agli inserti intertestuali tratti da *Robinson Crusoe* di Daniel Defoe.

## Bibliografia

- BRANCATO Sergio (ed.) (2008), *Il secolo del fumetto: lo spettacolo a strisce nella società italiana, 1908-2008*, Latina, Tunué.
- ALDAMA Frederick Luis (ed.) (2020), *The Oxford Handbook of Comic Book Studies*, New York, Oxford University Press.
- BARBIERI Daniele (ed.) (2005), *La linea inquieta. Emozioni e ironia nel fumetto*, Roma, Meltemi.
- CALISI Romano (ed.) (1965), *Stampa a fumetti, cultura di massa, società contemporanea*, Quaderni di comunicazione di massa, n. 1, 1965.
- CANZIANI Fabio (1965), «Sulla comprensione di alcuni elementi del linguaggio fumettistico in soggetti fra i sei e i dieci anni», *Ikon*, n. 54, pp. 15-88.
- CANZIANI Fabio (1968), «Nuove esperienze sulla comprensione del linguaggio dei fumetti in soggetti di tre-dieci anni», *Ikon*, n. 64, pp. 25-52.
- DEVOTO Giacomo, ALTIERI BIAGI Maria Luisa (1968), *La lingua italiana. Storia e problemi attuali*, Torino, Eri.
- DI PAOLA Lorenzo (2019), *L'inafferrabile medium. Una cartografia delle teorie del fumetto dagli anni Venti a oggi*, Napoli, Polidoro.
- MEDICI Mario (1975), *Comunicazione linguistica di massa. Bibliografia italiana*, Roma, Bulzoni.
- MIGLIORINI Bruno (1968), *Profili di parole*, Firenze, Le Monnier.
- HATFIELD Charles, BEATY Bart (eds.) (2020), *Comics Studies. A Guidebook*, New Brunswick, Rutgers University Press.
- LEITCH Thomas (ed.) (2017), *The Oxford handbook of adaptation studies*, New York, Oxford University Press.
- TOSTI Andrea (2016), *Graphic novel. Storia e teoria del romanzo a fumetti e del rapporto fra parola e immagine*, Tunué, Latina.
- TRAINI Rinaldo, TRINCHERO Sergio (1968), *I fumetti*, Padova, Radar.

## Come citare questo articolo:

Sebastiani Alberto, "Introduzione", in *InterArtes* [online], n. 5, "Letterati/e, letteratura e fumetti" (Alberto Sebastiani ed.), dicembre 2024, pp. I-VII, URL: <[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/e54ff873-f2e8-43fc-a4c7-335bcbf65c10/00\\_Sebastiani.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/e54ff873-f2e8-43fc-a4c7-335bcbf65c10/00_Sebastiani.pdf?MOD=AJPERES)>.